



PROVINCIA DI ANCONA
DIPARTIMENTO III GOVERNO DEL TERRITORIO
Settore I Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente
Area Acque Pubbliche e Sistemazioni Idrauliche

Progetto Definitivo

Oggetto: O.P.C.M. n. 3548/2006 – Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006.

**Bacino Idrografico Fiume Aspio
Rio Scaricalasino. Primo Stralcio C2.**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

DICHIARAZIONE DI SINTESI
ai sensi dell'art.17 comma 1 lettera b)
del D.lgs. 152/2006
(Integrazione richiesta dalla C.S. del 19/04/2012)

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Geol. Mario Smargiasso	Geol. Giuliano Burzacca
Ing. Vito Macchia	Arch. Patrizio Lazzaro
Agr. Giuliana Porrà	Geom. Massimo Belelli
Geom. Corrado Pace	Geom. Luigi Vignoni

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Geol. Fabrizio Pontoni
(Coordinamento ed aspetti geologici)

Dott. Ing. Raffaele Solustri
(Aspetti idrologici-idraulici
prog. geotecnico-strutturale)

Dott. Biologo Simone Gatto
(Aspetti faunistici)

Dott. Agr. Massimiliano Savoretti
(Aspetti botanico-vegetazionali)

Dott. Marco Ambrosi
(Aspetti archeologici)

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO III
Dirigente ad interim del Settore I
Dott. Ing. Roberto Renzi

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Geom. Sergio Garofoli

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Massimo Sbriscia

Elaborato **A.08.00**



Pagina 1 di 12

INDICE

INDICE.....	2
1. INTRODUZIONE E SCOPO DEL DOCUMENTO	3
2. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3. IL PROCESSO DELLA CONSULTAZIONE	5
4. L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI.....	8
5. LA SCELTA DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE ALTERNATIVE	10

1. INTRODUZIONE E SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii, con lo scopo di illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel progetto definitivo per la realizzazione di n.3 aree di laminazione, localizzate nell'ambito del bacino del Scaricalasino, "Primo stralcio, C2", ciascuna a monte di una "Zona produttiva nel Comune di Osimo:

- n. 2 vasche nel Fosso San Valentino: zona artigianale del Pignocco;
- n. 3 vasche nel Fosso di Offagna: zona artigianale San Biagio;
- n. 2 vasche nel Rio Scaricalasino: zona artigianale, commerciale e produttiva Stazione di Osimo

Il documento illustra altresì il processo delle consultazioni e le motivazioni che hanno condotto alla redazione degli interventi di progetto, in relazione all'espressa dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere, prevista dall'OPCM n.3548/2006 e dai successivi decreti, a seguito dell'evento meteorologico del settembre 2006, che ha determinato l'esondazione delle aree nei bacini sopra indicati.

Il progetto proposto rientra nell'elenco delle tipologie progettuali da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. n.7/2004 e ss.mm.ii.) ed a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto è necessario procedere ad una variante specifica dello strumento urbanistico per le aree in oggetto, classificate principalmente come zone agricole (EI-3 – "Corsi d'acqua – Vincolo Idrogeologico") e secondariamente zone F3-2 ("Impianti e reti tecnologiche" – Fosso di Offagna) e zone D ("Attività produttive in aree diffuse" – Rio Scaricalasino), nell'ambito del Piano Regolatore Generale del Comune di Osimo.

La realizzazione delle vasche di laminazione non preclude comunque l'utilizzo delle aree potenzialmente allagabili all'uso agricolo, essendo acquisite solo le superfici utili alla realizzazione degli argini e delle opere pertinenti.

Gli usi agricoli dell'area d'intervento rimarranno invariati, pur variando lo strumento urbanistico ed il quadro di riferimento normativo, in relazione agli obiettivi di progetto.

2. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Progetto Definitivo prevede la realizzazione delle arginature di contenimento e degli organi di regolazione idraulica delle casse per gli invasi sul fosso Offagna (3 casse in linea), sul fosso S. Valentino (2 casse in linea) e sul Rio Scaricalasino (2 casse in linea). Nei lavori sono previste, inoltre, alcune opere di mitigazione per ridurre l'impatto ambientale delle opere.

Le arginature sono previste in terra compattata (argille e limi con sabbie) reperita in parte dagli scavi ed in parte da cave esistenti. Per garantire l'impermeabilità dell'opera sul paramento lato invaso è prevista la copertura con uno strato di argilla dello spessore di 50cm collegato ad un diaframma verticale della profondità di 2m. La sommità arginale ha la larghezza di 3m per permettere il passaggio dei mezzi d'opera necessari alla manutenzione delle opere.

L'argine viene poi ricoperto da uno strato di terreno vegetale con pendenza 1/3 al fine di mitigare l'impatto visivo delle opere.

Gli argini saranno costruiti in terra, conformati con andamento sinuoso e mascherati con rinverdimenti e piantumazioni, al fine di garantire un miglior adattamento paesaggistico e percettivo.

La pendenza e la ricerca di angoli di raccordo gradualmente assicurano l'inserimento in un territorio come quello marchigiano (nella parte bassa) segnato dalla presenza di rilievi collinari dolci e solitamente coltivati.

Tutte le casse sono dotate di un'apertura in corrispondenza dell'alveo del fosso, realizzata con scatolare di cemento armato che attraversa l'arginatura con raccordi a monte e a valle realizzati in gabbioni. Gli sfioratori di superficie sono protetti dall'erosione dell'acqua con materassi in gabbioni.

I muri di contenimento e di raccordo sono previsti in gabbioni metallici.

Le soluzioni progettuali adottate anche per le opere accessorie (opere idrauliche di regolazione) hanno privilegiato l'uso di materiali impiegati generalmente nelle tecniche di ingegneria naturalistica, riducendo l'impatto dell'opera stessa sulle diverse componenti ambientali.

3. IL PROCESSO DELLA CONSULTAZIONE

In conformità con quanto stabilito dal D.lgs 152/2006, è stato avviato un percorso partecipativo e comunicativo, articolato come di seguito.

Nell'Atto di Giunta della Provincia di Ancona n.301 del 26/07/2011 sono richiamati i vari passaggi amministrativi per l'attuazione dell'"OPCM n.3548/2006- Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Marche nei giorni dal 14 al 17 settembre 2006" ed i successivi decreti.

Nell'Atto, consultabile sul sito istituzionale della Provincia di Ancona e pubblicato il 26/08/2011 si richiamano, tra l'altro, le delibere di approvazione del progetto preliminare e del primo stralcio funzionale delle opere prioritarie, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico del Rio Scaricalasino (Del. G.P. n.145 del 05804/2011).

Il progetto preliminare, redatto dal gruppo di lavoro costituito dal Segretario Generale della Giunta Regionale con nota prot. n. 0510719 del 17 settembre 2008, secondo le disposizioni contenute nel D.C.D. per gli eventi alluvionali n. 6/08, in conformità del D.lgs. n. 163/06 e del DPR n. 554/99, ha individuato i principali interventi di riduzione del rischio idraulico del bacino idrografico, attribuendo la massima priorità alla realizzazione di un sistema di casse di espansione che concretano l'area di laminazione "B4" (cfr: "PROGETTO PRELIMINARE BACINI RIO SCARICALASINO-FOSSO RIGO, RELAZIONE ILLUSTRATIVA INTERVENTI PRIORITARI).

Il progetto preliminare è stato approvato definitivamente dalla Conferenza dei Servizi del 04/08/2010, presieduta dal Commissario Delegato per gli eventi alluvionali del Settembre 2006.

Il progetto preliminare è stato inviato dall'Ente Competente (su supporto informatico) al Comune di Osimo, così come richiesto dal Rappresentante del Comune stesso nella Conferenza dei Servizi citata in precedenza, per permetterne la pubblicazione sull'Albo Pretorio comunale.

Con il medesimo Atto di Giunta Provinciale n.301/2011 è stato approvato il progetto definitivo in linea tecnica degli interventi di completamento, per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree in oggetto per il Rio Scaricalasino, Primo Stralcio C2.

Gli elaborati del progetto definitivo sono consultabili sul sito istituzionale della Provincia di Ancona.

Nel medesimo Atto di Giunta si delibera di procedere alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA-VAS) del progetto presso i competenti uffici della Regione Marche.

A seguito dell'apertura del procedimento VIA-VAS, in data 08/09/2011 è stato pubblicato dall'Ente competente, apposito avviso di "Procedura di Valutazione Impatto Ambientale (art.23 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art.9 L.R. 7/2004 e DGR 1813/2010) sul quotidiano "Corriere Adriatico" e sul BURM n.76 del 08/09/2011 e "Comunicazione di avvio del procedimento amministrativo" sul BURM n.85 del 06/11/2011).

Il progetto è stato depositato in data 13/09/2011 dalla Provincia di Ancona, Settore Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, presso l'autorità competente, Regione Marche Servizio Territorio Ambiente Energia, P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e reso disponibile mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Marche (RegioneMarche\Ambiente\Valutazioneeautorizzazioni), al fine di consentire a chiunque vi abbia interesse di prendere visione del progetto e presentare all'autorità competente osservazioni e memorie scritte, entro i tempi previsti dalla L.R.7/2004 e ss.mm.ii.

Nella medesima data è stata anche acquisita dal protocollo della Regione Marche l'istanza per l'avvio del procedimento VIA-VAS ed il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

La Provincia di Ancona, Settore Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, ha trasmesso copia del progetto anche al Comune di Osimo (AN), all'A.R.P.A.M. – Dipartimento provinciale di Ancona, al Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Ancona, all'Autorità di Bacino regionale, al P.F. Rischio Sismico ed Opere Pubbliche di Emergenza.

L'autorità competente, P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, con nota prot. 594313/VAA/P del 26/09/2011 ha comunicato la procedibilità rispetto alla documentazione presentata e con nota prot.n.713305/VAAP/P del 22/11/2011 ha convocato la Conferenza dei Servizi Istruttori in data 30/11/2011.

Poiché la Conferenza di Servizi Istruttori ha la duplice finalità di esaminare contestualmente i vari interessi pubblici coinvolti e definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire, ad essa sono stati convocati sia i soggetti competenti in materia ambientale sia tutti gli altri soggetti pubblici interessati alla valutazione del progetto.

Le osservazioni istruttorie dell'ufficio P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali ed i contributi istruttori depositati sia precedentemente alla data della Conferenza dei Servizi sia durante lo svolgimento dei lavori, sono risultate di carattere prevalentemente paesaggistico-ambientale, geologico ed idraulico.

Nell'elaborato E.09 (Relazione, Risposte alle osservazioni riportate dal verbale del 30 novembre 2011 in sede di VIA e VAS) prodotto dall'Ente proponente e trasmesso all'ufficio P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali è stata data risposta puntuale alle osservazioni, integrate anche da elaborati grafici: Tavola A.06.00 "Verifiche di stabilità dei versanti insistenti lungo il fosso di Offagna (cassa n.3) interessati dai dissesti con codice F-14-0321 e F-14-0344 del P.A.I. della Regione Marche" e Tavola A.07.00 "Elaborato grafico viabilità utilizzata dai camion nel percorso cava-cantiere e individuazione dei principali recettori sensibili" e dalla revisione di alcune tavole idrauliche a completamento di specifiche osservazioni.

La documentazione integrativa suddetta è stata acquisita al protocollo della Regione Marche in data 27/03/2012.

In data 19/04/2012 è stata convocata dall'ufficio P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali una seconda Conferenza dei Servizi Istruttori, comunicando che erano pervenute alcune osservazioni da parte di cittadini di Osimo, interessati all'intervento, già trasmesse all'Ente proponente.

In sede di Conferenza sono state acquisite le controdeduzioni alle osservazioni suddette, che riguardano prevalentemente aspetti progettuali dell'intervento.

Tutta la documentazione integrativa e le risposte presentate dall'Ente proponente, così come i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi Istruttori è consultabile nel sito della Regione.

Oltre ai momenti di consultazione previsti dalle norme di legge, con i soggetti competenti in materia ambientale, si sono tenute due assemblee pubbliche al fine di informare la popolazione più direttamente interessata: in data 16 novembre 2011, incontro con il Comitato Ancona-sud in località Osimo Stazione ed in data 12 gennaio 2012, incontro presso la Coldiretti, nella sede di Ancona.

4. L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

Le casse di espansione sono state individuate quale opera di massima priorità nell'ambito della progettazione preliminare degli interventi di sistemazione idraulica del Rio Scaricalasino, rientrando nell'ambito di un progetto preliminare "globale" che ha l'obiettivo di recuperare la capacità di ritenzione del territorio e la riduzione del trasporto solido verso valle e verso i corsi d'acqua, attraverso opere idrauliche ed opere sui versanti.

Le opere sono infatti inquadrabili all'interno del sistema e delle procedure in materia di "protezione civile", difesa del suolo ed assetto territoriale ed in particolare, sono riconducibili al contenuto dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3548 del 25 ottobre 2006 che prevedeva un piano-programma di interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate nonché interventi di pulizia e manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua, la stabilizzazione dei versanti e le opere di difesa idraulica.

Il progetto per la realizzazione delle casse di espansione è finalizzato alla riduzione del rischio idraulico per la zone interessate, con l'obiettivo di mitigare gli effetti di piene sulle attività economiche e sulla popolazione.

Le aree di intervento non ricadono all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, così come non ricadono all'interno dei siti delle "Reti Natura 2000" (SIC, ZSC e ZPS) individuate ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 e non richiedono la valutazione d'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/1997.

In considerazione degli obiettivi di progetto, sono stati definiti i sistemi ambientali interessati dal progetto: ambiente geologico (suolo e sottosuolo), ambiente idrico (idrologia ed acque sotterranee), ambiente biologico (flora, vegetazione e fauna), evidenziando le trasformazioni indotte dalla realizzazione delle casse di espansione che in ogni caso sono limitate alle fasce di terreno interessate dalla costruzione degli argini artificiali.

Si sottolinea che le aree di intervento sono caratterizzate da un utilizzo agricolo intensivo del territorio, mentre a valle delle casse sono presenti insediamenti produttivi (capannoni industriali).

Nell'area sono presenti isolate abitazioni, sparse nel tessuto agricolo e non si rileva la presenza di strutture agricole di particolare significato.

L'intervento umano ha di fatto creato un ambiente fortemente semplificato dal punto di vista paesaggistico, con l'eliminazione tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario come le piante sparse di querce, i filari, le siepi, segnando un impoverimento della biodiversità vegetale e faunistica.

La progettazione degli interventi tratta di opere "puntuali", localizzate in fasce limitate di terreno e per ciò che riguarda l'analisi e le valutazioni degli impatti generati sulle singole componenti ambientali, si rimanda alla "Relazione illustrativa V.I.A. – V.A.S. (Elaborato A.01.00)".

La valutazione globale degli impatti, per ogni componente ambientale e per ogni fattore considerato, non ha portato ad individuare particolari situazioni di criticità e comunque la loro sostenibilità è garantita da una serie di misure di mitigazione e compensazione per migliorare la sostenibilità ambientale che il progetto induce sul territorio, proponendo in definitiva un obiettivo parallelo di riqualificazione ambientale-territoriale.

Gli interventi previsti nel progetto sull'assetto botanico-vegetazionale puntano alla riqualificazione dell'ambiente presente, tramite la realizzazione di cortine verdi (boschi e siepi) lungo i nuovi argini che, aumentando la complessità dei luoghi e degli habitat, creerà nuove nicchie ecologiche per le specie faunistiche e floristiche che allo stato attuale non presenta grandi valenze ambientali e di biodiversità.

L'intervento intende rappresentare un'opportunità per migliorare l'ecosistema agrario e per aumentarne la complessità, ricreando quei corridoi ecologici di interconnessione, che garantiscono la qualità di un habitat.

Per ciò che riguarda l'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico è da considerare che le zone di realizzazione delle casse di laminazione sul Rio Scaricalasino sono situate in vallecole molto ampie a nord e nord-ovest dei rilievi collinari di Osimo, su aree prevalentemente pianeggianti, in un paesaggio prevalentemente rurale, come ricordato in precedenza.

In questo contesto la costruzione delle casse non modifica l'assetto culturale dei terreni e quindi non cambierà l'utilizzo del suolo, ma verrà solo ridotta in parte la superficie agricola attuale.

Le arginature, di altezza contenuta e completamente rinverdite, formeranno dei contorni ondulati e degradanti dove sarà possibile realizzare percorsi e passeggiate, senza alterazione né snaturazione delle linee strutturali del territorio a livello di bacino, poiché, dove possibile, si è privilegiato conformarli con raggi di curvatura che seguono l'andamento del terreno, richiamando le sinuosità caratteristiche delle colline marchigiane e consentire l'integrazione della qualità visiva e paesaggistica.

Le opere idrauliche di regolazione sono posizionate in corrispondenza degli alvei dei corsi d'acqua interessati (fossi di San Valentino e Offagna e Rio Scaricalasino) e sono realizzate in prevalenza con materiale a basso impatto ambientale (gabbionate e materassi Reno).

In esito alla 2° Conferenza dei Servizi Istruttoria si è richiesto di integrare il Piano di Manutenzione e Monitoraggio, relativamente alla selezione degli "Indicatori per il Contesto Ambientale", individuati nell'ambito dell'elenco di cui all'Allegato VI della DGR 1813/2010.

Gli indicatori prescelti costituiranno il riferimento del monitoraggio che verrà effettuato in fase di collaudo degli interventi e nelle successive fasi di manutenzione delle opere.

5. LA SCELTA DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE ALTERNATIVE

La straordinarietà dell'intervento meteorico verificatosi nei giorni dal 14 al 17 Settembre 2006 ha richiesto di affrontare una situazione di emergenza, sancita dalle ordinanze DPCM del 22/09/2006 e prorogata sino al 30/OTT/2009 col DPCM 31/OTT/2008, con interventi adeguati e finalizzati alla riduzione del rischio idraulico in modo di "favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni interessate" (ordinanza PCM 3548 del 26/10/2006).

Le possibili alternative al progetto delle casse in linea come descritte al paragrafo 2, possono essere esclusivamente di tipo strutturale, cioè con soluzioni che non prevedono l'uso degli invasi.

L'alternativa di progetto potrebbe essere quella di adeguamento sia della sezione idraulica del corso d'acqua, sia di tutti i manufatti di attraversamento delle infrastrutture esistenti alla portata massima al colmo con assegnato periodo di ritorno. Il progetto

richiederebbe l'allargamento delle sezioni attuali in grado di smaltire portate con piccoli tempi di ritorno realizzando arginature dove si sono registrati allagamenti durante l'alluvione e costruendo sezioni in c.a. nell'attraversamento delle zone urbanizzate.

L'intervento richiederebbe inoltre un adeguamento del reticolo minore alle portate di progetto e l'eliminazione di eventuali ostruzioni, dove non sono possibili adeguamenti delle sezioni con demolizioni di manufatti esistenti o rettifiche ecc.

L'intervento avrebbe un forte impatto ambientale poiché richiederebbe la riprofilatura e l'allargamento del corso d'acqua attuale, la costruzione di canali in c.a. nelle aree urbanizzate dove non è possibile costruire argini in terra pensili.

Le canalizzazioni aumenterebbero la velocità dell'acqua, ridurrebbero i tempi di corrivazione e quindi potrebbero aggravare le condizioni di deflusso del torrente Aspio dove il Rio Scaricalasino si immette.

Per ragioni di impatto ambientale la quota massima delle arginature è stata contenuta e la posizione della soglia sfiorante è di conseguenza legata al franco di sicurezza.

Tutto ciò dimostra che il volume di invaso è condizionato da fattori ambientali e quindi quello ottenuto è il massimo disponibile.

In definitiva la localizzazione delle casse di progetto ed i volumi di invaso sono quelli al massimo sfruttabili date le condizioni topografiche e morfologiche del bacino del Rio Scaricalasino, fattori che rappresentano la ragione prioritaria per le scelte progettuali descritte al paragrafo 2., tenendo ben presente l'obiettivo finale di riduzione del rischio idraulico del territorio.

L'alternativa che prevede il mantenimento dello stato di fatto non può essere in questo caso presa in considerazione, visto lo stato di emergenza e pericolo denunciato dalle ordinanze ministeriali.

La descrizione sintetica del percorso tecnico e normativo che ha portato all'elaborazione attuale del progetto per la realizzazione delle 3 aree di laminazione nel bacino del Rio Scaricalasino mostra che tale scelta è stata operata correlando e temperando sia gli obiettivi di riduzione del rischio idraulico del territorio, sia quelli di tutela e sostenibilità ambientale, proponendo sotto questo aspetto un miglioramento dell'ecosistema ecologico attuale.

Nel contempo si è cercato di rispondere alle diverse istanze provenienti dai soggetti, pubblici e privati, interessati all'attuazione del progetto, pur tuttavia nell'esigenza di mantenere l'obiettivo principale della riduzione del rischio idraulico.